



VENTURIA ARTE

40057 CADRIANO DI GRANAROLO E. (BO)
Via Matteotti, 32 - Tel. (051) 766440 - 766602

Telefax (051) 76.52.81

TO

FROM

DATA

12/1/95

vedi Pag. 9

A Firenze con amore elette
Sue fondatrici

Gabriella Tiziana

Persone. Due sorelle di Belluno alla guida della Venturi Arte di Bologna, fonderia nota in tutto il mondo, da quando Dalì...

Così l'arte finisce nel forno

di LAURA PAPPACENA

BOLIGNA — Sembra di arrivarci all'isola di Lemno, dove lavorano i fabbri di Efe-
sio, quando il bronzo fuso incandescente viene raccolto dal crogiolo e versato nelle forme vuote in ceramica.

Invece siamo nella zona artigianale di Cadrano, vicino a Bologna nelle officine della Venturi Arte, fonderia conosciuta in tutto il mondo per aver utilizzato per prima in Europa il metodo della «cera persa» nell'arte.

A dirigere questa azienda e quaranta operai sono due donne bellunesi: Gabriella Venturi insieme alla sorella Tiziana Pagani Cesa. La storia della fonderia è legata al nome di Giampaolo Venturi, marito di Gabriella Pagani Cesa, figlio di un fonditore che usava però ancora tecniche tradizionali.

Durante un soggiorno negli Stati Uniti, Giampaolo viene a conoscenza di un metodo, definito «a cera persa», un tipo di fusione molto puro e di precisione, utilizzato nell'aviazione per costruire parti metalliche di spessore molto sottile.

Ne compra il brevetto e prova ad adattarlo, con successo, al bronzo. Molti artisti bolognesi cominciano a frequentare la fonderia, ma il momento di svolta avviene quando l'Europa, una casa tedesca d'arte legata ai sindacati tedeschi e perciò at-

Sotto la «Venus à la Girafe» di Salvador Dalì realizzata nelle officine della Venturi Arte. A destra, sotto il titolo, il forno nel quale si realizzano le opere d'arte con il metodo della cera persa



Gabriella Venturi (a sinistra) e Tiziana Pagani Cesa nella sede della Venturi Arte di Cadrano, nei pressi di Bologna

Dalla cera al bronzo I passaggi in officina



BOLIGNA — Esistono diversi passaggi per realizzare un'opera in bronzo a cera persa.

«vviarsi» racconta Tiziana Pagani Cesa, «io e mia sorella ci trovavamo però di fronte al problema che la presenza di Giampaolo era stata, fino ad allora, determinata. Ma poi ci siamo dette: i clienti li conosciamo, l'esperienza non ci manca, prenderemo un tecnico dagli Stati Uniti, ma almeno dobbiamo provarci. E per fortuna ce l'abbiamo fatto».

Siamo così alla seconda generazione: alle due «prime» donne, si sono aggiunte le figlie di Gabriella. Adesso la speranza è quella che non solo artisti stranieri si rivolgano a loro.

In questo momento, per esempio, stanno completando un'opera intitolata «la Vierge de Laon», di Boris Lejeune, destinata appunto a Laon, una località vicino a Reims.

E perché alla Venturi Arte si respira aria internazionale, le radici bellunesi si fanno ben sentire: «Sarà che l'origine della nostra famiglia risale al 1400, ma la bellunesità noi la sentiamo come qualcosa che ci determina positivamente. Certamente per me è Tiziana che parla e più facile mantenerla poiché mio marito lavora a Belluno. Gabriella, invece, dopo l'università si è sposata con un bolognese. Gli amici più cari li ha tuttora a Belluno, ma a differenza mia non vi tornerrebbe a vivere. Non credo tuttavia che il bellunesismo segna delle caratteristiche

tiendale di Cadrano, vicino a Bologna nelle officine della Venturi Arte, fonderia conosciuta in tutto il mondo per aver utilizzato per prima in Europa il metodo della «cera persa» nell'arte.

A dirigere questa azienda e quaranta operai sono due donne bellunesi: Gabriella Venturi insieme alla sorella Tiziana Pagani Cesa.

La storia della fonderia è legata al nome di Giampaolo Venturi, marito di Gabriella Pagani Cesa, figlio di un fonditore che usava però ancora tecniche tradizionali.

Durante un soggiorno negli Stati Uniti, Giampaolo viene a conoscenza di un metodo, definito «a cera persa», un tipo di fusione molto puro e di precisione, utilizzato nell'aviazione per costruire parti metalliche di spessore molto sottile.

Ne compra il brevetto e prova ad adattarlo, con successo, al bronzo. Molti artisti bolognesi cominciano a frequentare la fonderia, ma il momento di svolta avviene quando l'Europa, una casa tedesca d'arte legata ai sindacati tedeschi e perciò attenta a estendere il più possibile la conoscenza di questo mondo scopre che si possono fare molti più di qualità.

Il vero successo è legato però all'incontro con Salvatore Dali che con la «Venus a la Girafa» inizia un rapporto di collaborazione con la fonderia che non finirà nemmeno dopo la sua morte: qualche mese fa è stata infatti realizzata dalla Venturi Arte la Statua della Libertà disegnata dal grande artista spagnolo nel '72 dopo una sua visita a New York, collocata ora a Cadequès, dove Dali operava e viveva.

Da allora il nome Venturi cominciò a fare il giro del mondo, accompagnato ad artisti come Manzù, Picasso, Magdalena Abakanovicz.

E per rimanere nelle nostre zone, anche Murer e Fabiane hanno lavorato con loro.

Il destino femminile dell'azienda inizia purtroppo quando nel 1979 Giampaolo muore per una leucemia fulminante in due mesi. «La fonderia aveva cominciato ad

al bronzo I passaggi in officina



BOLIGNA — Esistono diversi passaggi per realizzare un'opera in bronzo a cera persa.

Imanzitutto lo scultore crea un modello nel materiale più idoneo alle sue esigenze: può essere la creta, il gesso, un tipo di resina, il legno.

Sul modello dell'artista viene realizzato un negativo: uno stampo in materia siliconica sostenuto dal gesso. In questo negativo si cola la cera che va ad occupare il posto che prima era del modello. In cera abbiamo così un nuovo positivo. La cera viene ritoccata a mano dall'artista oppure dagli operai e poi montata con i canali di fusione.

Questi canali sono tubi pieni di cera che servono come alimentazione del metallo.

La cera viene rivestita di un materiale refrattario che in questo caso la Venturi Arte è stata la prima a usarlo in Europa, è un materiale ceramico.

Questa tecnica ha il vantaggio di riprodurre molto fedelmente i minimi particolari e ciò è molto importante, soprattutto per gli artisti che lavorano su superfici vibranti, come ad esempio Murer, perché il bronzo rimane fedele a quanto hanno ideato.

Va, quindi, messo tutto in un forno, a cottura programmata, fin tanto che la cera dentro la ceramica si scioglie e si perde. Da qui la definizione «a cera persa».

Uscendo completamente la cera lascia un vuoto e i tubi, anch'essi di cera, diventano dei canali veri e propri che consentono l'alimentazione e la distribuzione del metallo fuso: si ottiene a questo punto, in positivo, la scultura.

Si rompe la ceramica e si libera il bronzo, si tagliano i canali serviti come da alimentazione e comincia la fase della rifinitura e della cesellatura; se poi l'opera è fatta da diverse parti, queste devono essere assemblate.

Il procedimento si conclude con la patinatura: l'opera è finalmente pronta.

L.P.

Editoria Petrassi e Luzi omaggio di qualità

(c.b.) - Due recenti pubblicazioni della casa editrice bellunese «Proposte di Arte Colophon» in occasione di altrettante importanti riunioni culturali celebrate nel 1994. I novant'anni di Goffredo Petrassi e gli ottanta di Mario Luzi - hanno raccolto i lusinghieri consensi della critica più accreditata. Si tratta di pubblicazioni non destinate al grande pubblico, come attesta la tiratura estremamente limi-

tata, ma ad una schiera ristretta di estimatori che possono apprezzare, in essi, esigenze estetiche di vario genere, riferite al materiale, alle scelte grafiche, alla stampa, ai testi, alle illustrazioni grafiche.

La prima delle due opere ad essere comparso porta il titolo: «Omaggio a Goffredo Petrassi», essa si compone di quattro tavole all'acquaforte di Piero Dorazio, firmate dall'autore, alle

quali si accompagnano i contributi di sei protagonisti della scena musicale odierna, che hanno voluto manifestare a Petrassi, uomo e compositore, la propria stima ed amicizia. I contributi sono, nell'ordine, di Dario Corini, Giorgio Pestelli, Leonardo Pinzauti, Michelangelo Zurletti, Gianfranco Gavazzoni, Riccardo Muti.

La seconda opera, «Vola alta parola», è dedicata a Mario Luzi, del quale il titolo riprende un verso significativo della sua poetica. E' divisa in due tomi che contengono dodici incisioni originali a fronte di altrettanti canti tratti da «Tutte le poesie» (Garzanti), in italiano ma anche nelle altre lingue in cui Luzi è stato tradotto. Agostino Bonaiuti, Enrico Castellani, Piero Dorazio, Piero Guccione, Federica Galli, Riccardo Licata, Giuseppe Marambaio, Mimmo Paladino, Toti

Scialoja, Walter Valentini, Emilio Vedova, Giuseppe Zigaina - il Gotha della grafica italiana oggi, hanno dato segno, forma e colore alla lezione del magistro fra i nostri poeti viventi. Alle loro letture si aggiungono quelle di Liliana Cavani e di Massimo Cacciari.

Alla casa editrice bellunese e al suo appassionato ideatore Egidio Fiorin il merito di aver pensato e realizzato questi «libri - scrigno».